Telenuovo – 13.12.2015

http://www.telenuovo.it/pages/459721/

NES L'INTERVISTA

PASSIONE DA RICERCA

ANTONELLA VIOLA, IMMUNOLOGA DI FAMA INTERNAZIONALE: BISOGNA VACCINARSI

di **Antonella Prigioni**

Contagia con il suo entusiasmo, l'arma segreta ed essenziale di chi ama la ricerca al punto di farne un impegno di vita, così una prospettiva nel futuro, che è un'iniezione di speranza in un momento storico in cui sembra prevalere la rassegnazione. Antonella Viola, immunologa, scienziata di fama internazionale, è il vice direttore del VIMM l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare, oltre che professore presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova. Antonella Viola mette passione anche quando parla della ricerca e della necessità che la gente si riavvicini alla scienza, distratta sempre di più invece dalle informazioni superficiali ed errate che proliferano in rete.

"Esiste un gap di comunicazione ed informazione tra scienziati, ricercatori e cittadini. Internet può essere una fonte pericolosa di ignoranza, di bufale, che non hanno alcuna validità scientifica. E' un canale che dà risposte facili e rapide. Le persone devono riconquistare la fiducia nella scienza, verso chi ha studiato. Spetta noi il compito però di diffondere la conoscenza e riavvicinarci alla gente e uscire dal quel mondo borioso ed intellettuale, in cui ci siamo chiusi".

ANTONELLA VIOLA SI INFERVORA QUANDO SI TOCCA IL TEMA DEI VACCINI E DELLE CAMPAGNE ALLARMISTICHE SUI POSSIBILI EFFETTI COLLATERALI. LA CRONACA SEGNALA NUOVE VITTIME PER MALATTIE CHE SI RITENEVANO DEBELLATE.

Non lavoro né ho mai lavorato per un'azienda farmaceutica o per una qualsiasi azienda privata, inoltre i miei studi non sono mai stati finanziati da case farmaceutiche.

Detto questo, è normale che dietro i vaccini ci siano interessi economici, poiché le aziende farmaceutiche non sono delle fondazioni di beneficenza. È però paradossale che chi le accusa per il guadagno legato a farmaci e vaccini – per lo sviluppo dei quali servono anni di duro lavoro, controlli, esperimenti e centinaia di milioni di euro – spesso sia poi così aperto all'omeopatia, che è invece una vera e propria truffa? E'molto pericoloso non vaccinarsi o non vaccinare i propri figli. Prima di arrivare ai pazienti ogni possibile vaccino viene studiato per anni, e solo se supera tutti i test e si dimostra efficace e innocuo viene somministrato alla popolazione. Gli studi recenti hanno persino analizzato l'effetto dei vaccini sulle donne in gravidanza, e anche in questo caso non sono stati riscontrati effetti collaterali, né sulle donne né sui neonati. Naturalmente prima di vaccinare un bambino bisogna accertarsi di eventuali allergie e patologie, oltre che del suo stato di salute generale.

I VACCINI CONTENGONO MERCURIO?

È davvero criminale che persone che dovrebbero conoscere la farmacologia usino questo argomento in modo strumentale: è come se io dicessi che non bisogna bere acqua perché dentro ci sono nitriti, piombo, cadmio e mercurio. È vero che ci sono o che possono esserci, ma a concentrazioni così basse da non essere un problema. Ogni anno nel mondo muoiono 7 milioni di bambini sotto i 5 anni, la gran parte a causa di infezioni che potrebbero essere prevenute da vaccinazioni. I neonati non hanno un sistema immunitario così sviluppato da permettere loro di superare facilmente le infezioni; infatti non rispondono neanche così bene alle vaccinazioni, ed è per questo che ne servono diverse per riuscire ad avere una buona risposta immunitaria.

Ci si vaccina per due motivi principali: per evitare le complicazioni di una particolare malattia e per debellare un patogeno dalla comunità. Le malattie 'debellate' sono il vaiolo, la poliomielite e la meningite, queste ultime due non ancora completamente scomparse ma molto ridotte. Ebbene, queste sono state eliminate solo grazie ai vaccini, come chiaramente mostrato dalla drammatica recente comparsa di nuovi casi di meningite causata dal calo di vaccinazioni. Vaccinare i propri figli è un dovere non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della collettività, perché solo attraverso un'azione collettiva potremo davvero debellare alcune pericolose malattie. La scienza che torna nelle piazze e diffonde conoscenza. E' l'aspirazione dei ricercatori del VIMM e non solo, non a caso gli eventi della notte dei ricercatori in Europa sono molto partecipati.

FARE RICERCA IN ITALIA È COSÌ DIFFICILE? LEI È UN COSIDDETTO "CERVELLO" DI RITORNO

Nel nostro Paese mancano i finanziamenti, bisogna avere il coraggio di investire di più e non parlo di risorse pubbliche, quelle non ci sono. La curva dei contributi del Ministero della salute alla ricerca negli ultimi anni è in caduta libera. Fare ricerca è credere nel futuro, non farla è privare uno stato della possibilità di crescita. In Italia ci vorrebbero imprenditori pronti a rischiare per le idee, per i buoni progetti, non ci sono i business angels che sono pronti a mettere in gioco parte dei propri capitali per la ricerca. La ricerca di base, è il primo step il più costoso. La nostra ricerca va avanti grazie all'Europa, ai finanziamenti di Bruxelles.

AL VIMM, C'È UN LAVORO DI SQUADRA, I RICERCATORI SONO MEDICI DELL'UNIVERSITÀ CON SPECIALITÀ VARIE

La ricerca di base che si confronta con la ricerca clinica, accelera i tempi degli studi e dell'innovazione. Fare ricerca significa pensare agli altri, i risultati non sono per sé ma per tutti nel tempo.

ESSERE DONNA E OCCUPARSI DI SCIENZA

Ci sono tantissime ricercatrici giovanissime, ma quando la piramide verticale si restringe ci sono poche donne. Le donne sono meno ambiziose, non mettono al primo posto la carriera, anche se sono più equilibrate. Nella rosa degli scienziati di successo prevalgono gli uomini. Ma non è solo questione legata alla famiglia, ai figli, anche la società non aiuta. Io vorrei che le commissioni di valutazione fossero miste. Io sono commissario e più di qualche volta ho dovuto battere i pugni con i miei colleghi, che a parità di merito preferivano un uomo ad una donna solo per il semplice fatto che la ricercatrice per motivi legati ai figli, non aveva partecipato a molti congressi. La visibilità non può essere un parametro di competenza.

28 29

Nord est sanità - novembre 2015

LO SPIEGA L'IMMUNOLOGA ANTONELLA VIOLA

Quando una pillola può ridurre il rischio di sviluppare il cancro

Una pillola può ridurre il rischio di sviluppare il cancro. Le nuove frontiere della prevenzione, oggi, guardano all'utilizzo di medicinali, vitamine o altre sostanze in grado di proteggerci dalle malattie. A dirlo è l'immunologa Antonella Viola, vice direttore dell'Istituto di medicina molecolare (Vimm) di Padova. La famosa ricercatrice ha partecipato nelle scorse settimane al "World oncology forum: stop cancer now! Prevent the preventable" a Milano, un convegno ristretto ad esperti mondiali nel campo della prevenzione dei tumori. È emerso che la farmaco-prevenzione è molto promettente, anche se da sola non può sostituire uno stile di vita sano. L'idea è di integrare tali sostanze con la dieta e l'attività fisica nelle persone a maggior rischio.

«L'aspirina sembra essere un'arma semplice, poco costosa e potentissima nella prevenzione dei tumori del colon, esofago e stomaco», spiega la professoressa Viola, «L'assunzione regolare di cardio-aspirina (ogni giorno a partire dai 50 anni per almeno 10 anni) riduce del 40% il rischio di quei tumori e riduce la mortalità in chi ha già sviluppato la neoplasia. La chemioprevenzione è quindi sempre più vicina ed è auspicabile che venga recepita nel modo giusto dalla popolazione». La prevenzione appare sempre di più la nuova frontiera della lotta contro il cancro ed è quindi fondamentale che venga affrontata con strumenti efficaci basati sulla ricerca scientifica. «I dati in nostro possesso indicano che sicuramente lo stile di vita ha un impatto sulla prevenzione dei tumori», aggiunge l'esperta, «il consumo quotidiano di 100 grammi di carne lavorata o carne rossa aumenta il rischio di cancro al colon del 17%, così come l'obesità sembra essere un fattore di rischio per lo sviluppo di diversi tipi di tumori, tra cui quello endometriale, del colon o del seno nelle donne post-menopausa. Tuttavia non è chiaro se perdere peso sia efficace nel ridurre il rischio di tumori. Quello che invece è efficace a livello di prevenzione primaria dei tumori è la diffusione di alcuni vaccini in grado di proteggerci dai virus che aumentano il rischio di cancro, quali il virus dell'epatite B (che causa il tumore del fegato) o il Papilloma virus umano (HPV, responsabile del cancro della cervice uterina). Il tumore della cervice uterina è causa la morte di circa 270 mila donne all'anno. La grande maggioranza di questi decessi potrebbe essere evitata grazie ad una diffusa campagna di vaccinazione».

L'immunologa Antonella Viola

Elisa Fais

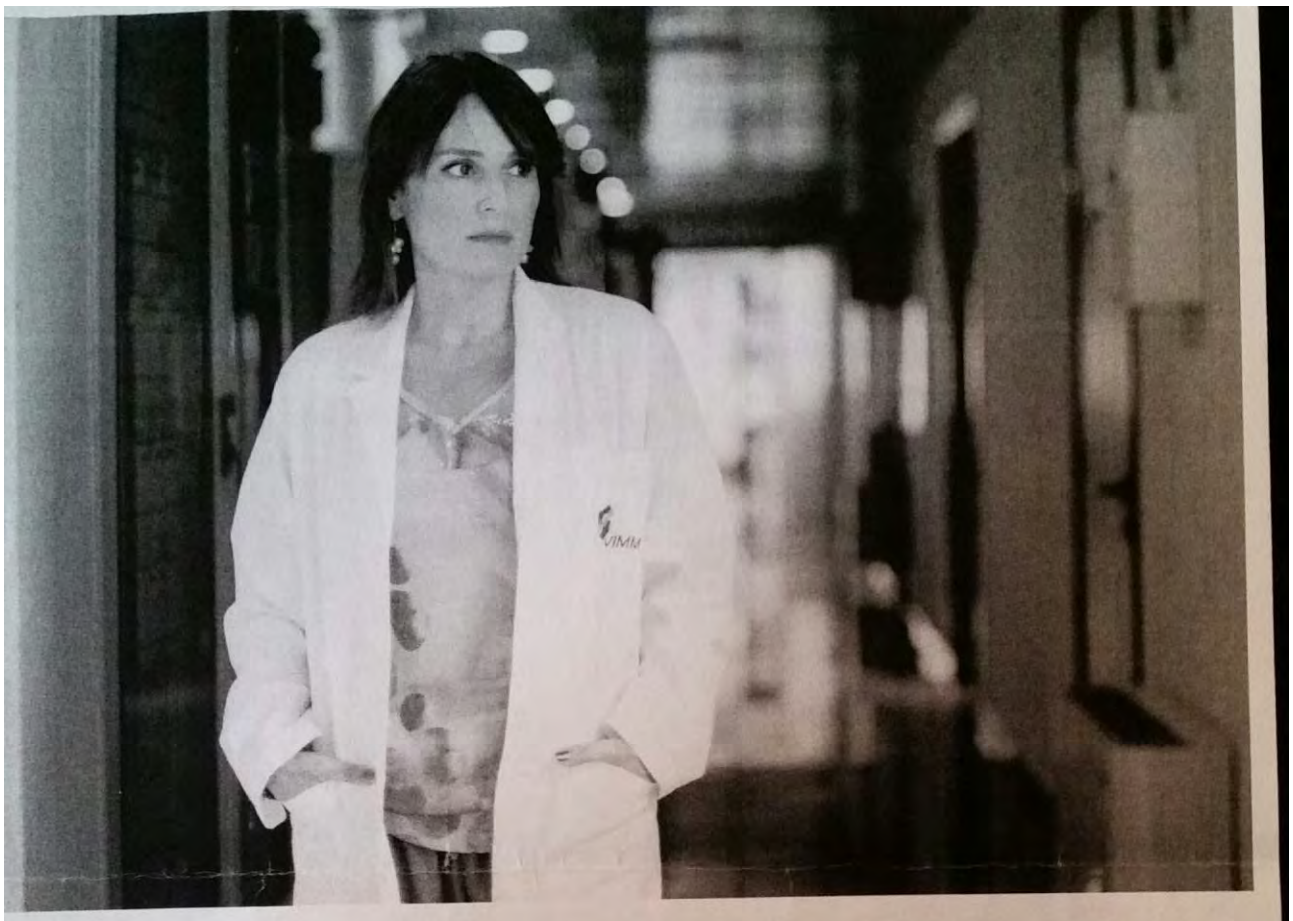
Il Mattino di Padova – 16.11.2015

UN CERVELLO NON IN FUGA

Il caso di Antonella Viola: la ricercatrice padovana vincitrice dell'Erc Advanced Grant, che ha scelto di portare proprio a Padova il finanziamento da 2,5 milioni di euro previsto dal premio, per sviluppare la sua ricerca di base sui Macrofagi

di ***Alessandra Tugnolo***

Eccellenze e finanziamenti per la ricerca. In Italia un binomio di difficilissima coniugazione. Trova però alcuni esempi in controtendenza grazie alla capacità di scienziati e di team di ricerca che i fondi riescono a farli arrivare proprio grazie ai risultati prestigiosi che ottengono. È il caso di Antonella Viola, tarantina di origine, ma padovana di adozione che ha ottenuto per il suo lavoro l'Erc Advanced Grant, ovvero un premio Europeo che le consente di utilizzare ben 2,5 milioni di euro da utilizzare in cinque anni per sviluppare, dove preferisce, la sua ricerca di base sui Macrofagi. Professore di Patologia presso il dipartimento di scienze biomediche di Padova, la professoressa



Viola opera presso il VIMM, ovvero l'istituto Veneto di Medicina Molecolare. Laureatasi a Padova ha trascorso cinque anni in Svizzera per poi rientrare in patria, prima a Milano in Humanitas Research Hospital, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico nel campo delle malattie immunodegenerative, e ora a Padova. È uno di quei cervelli non in fuga, che anzi, continuano a credere e a sperare nella possibilità di un'eccellenza italiana e quindi abbiamo voluto conoscerla e capire direttamente da lei se e come si può fare ricerca ad alto livello nel nostro Paese.

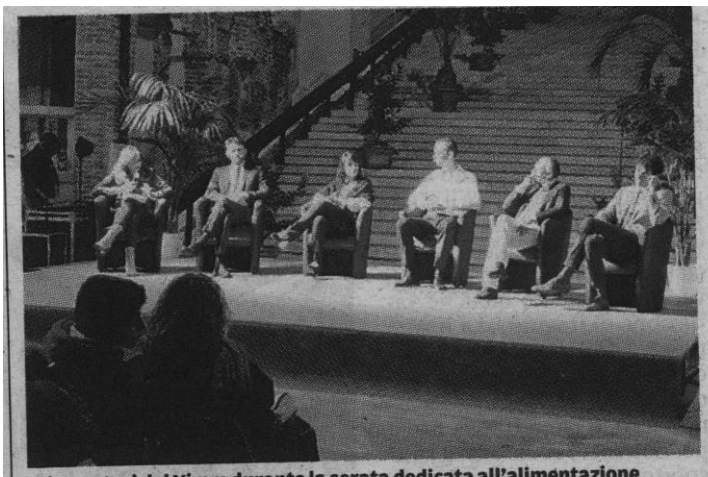
Dottoressa Viola, com'è nata in lei la passione per la ricerca? «Fin da bambina ho sempre cercato di capire come funzionano le cose: i miei giochi preferiti erano i microscopi e i telescopi e tendevo a smontare tutti gli oggetti e i giocattoli per capirne il funzionamento. È stata una scelta difficile poiché ero divisa tra la passione del minuscolo e quella per le stelle e l'universo. Poi ho deciso per il molto piccolo».

Il suo, a differenza di altri è un percorso svolto principalmente in Italia, fatta salva una tappa in Svizzera. Quindi è possibile fare ricerca in Italia? «Il lavoro di qualche anno all'estero è, a mio avviso, una tappa necessaria e fondamentale per ogni ricercatore. È l'unico modo per apprendere metodologie di lavoro diverse e per conoscere e confrontarsi con altri ricercatori, per creare una rete utile per il futuro. In Italia si può fare ricerca, ma il problema dei finanziamenti per la ricerca di base è a dire poco drammatico. Negli ultimi anni sono crollati e le conseguenze si cominciano purtroppo già ad avvertire. Un Paese che non crede nella ricerca di base non crede in un futuro possibile. Togliere le basi alla ricerca significa togliere basi al futuro della società. Ci sono associazioni e fondazioni che finanziano anche in Italia ricerca applicata, ma senza la ricerca di base tutte le applicazioni successive verranno a mancare».

Il progetto che segue è però una ricerca di base. In cosa consiste? «Studiamo le cellule macrofaghe, quelle che, per capirci in maniera semplificata, nel sistema immunitario mangiano le cellule pericolose, con la finalità di comprendere in quali condizioni e come si attivano. È un passo fondamentale per intervenire non solo in patologie tumorali, ma anche per altre, come per esempio le infiammazioni e l'obesità. Non è comunque l'unico progetto importante che seguiamo. Certo questo è il più prestigioso, ma anche gli altri hanno una grande rilevanza. Facciamo parte di un gruppo Europeo che studia le cellule staminali mesoenchimiali con l'obiettivo di trovare delle cure alle malattie croniche del fegato».

Avete avuto dei contraccolpi dalla vicenda Stamina? «Abbastanza. Più che altro ha costituito una grave

Il Metropolitano – 14.10.2015



I ricercatori del Vimm durante la serata dedicata all'alimentazione

MESSA A PUNTO DAI RICERCATORI DEL VIMM

Tanti legumi e poca carne Ecco la ricetta della salute

Mangiare bene significa prevenire l'insorgenza di gran parte delle malattie. Il segreto per rimanere in salute è portare a tavola tanta frutta e verdura, cereali, legumi e pesce. Consumare carne in gran quantità, invece, fa male. A dirlo sono i ricercatori dell'Istituto di medicina molecolare (Vimm) di Padova che, venerdì sera, durante l'incontro "Alimentazione, salute e stili di vita: nuove frontiere della ricerca per la prevenzione" a Palazzo Moroni hanno spiegato ai padovani gli ultimi risultati raggiunti nel campo dell'alimentazione e del benessere. Le stime dicono che in Veneto solo una persona su dieci consuma almeno cinque porzioni al giorno di frutta e verdura, come raccomanderebbero gli esperti. «Manca la consapevolezza dell'importanza di seguire regole alimentari sane e uno stile di vita complessivamente salutare», dichiara l'immunologa Antonella Viola, vicedirettore del Vimm, «Mangiare male può scatenare uno stato di infiammazione che è alla base di tutte le malattie. Nel nostro intestino c'è un mondo a parte, il cosiddetto microbiota umano, cioè l'insieme di microorganismi che popolano il tubo digerente. Questi batteri possono aiutarci o causare malattie. È provato scientificamente che alcuni cibi aumentano la proliferazione di batteri che scatenano l'infiammazione. L'ideale sarebbe seguire una dieta pesco-vegetariana. Attenzione però, perché il pesce consumato non deve essere allevato con antibiotici e non va bene nemmeno mangiare troppo pesce carnivoro, come il tonno, perché accumula livelli alti di metalli pesanti. Sì alle fibre perché contengono molecole antinfiammatorie protettive. Nella popolazione si assiste ad un aumento di allergie e asma anche perché le fibre sono assenti dalla dieta e sono sostituite da alimenti con farine raffinate». Sono 14 i gruppi di ricerca che lavorano al Vimm per conoscere le cause di molte malattie oggi incurabili e mettere quindi a punto nuove strategie terapeutiche.

Elisa Fais

Il Mattino di Padova – 27.09.2015